

# Marilena Capellino\* e Vittoria Sofia\*\*

*Leggere, essere Lettore, Crescere, Diventare Comunità*

*L'appartenenza  
non è un insieme casuale di persone  
non è il consenso a un'apparente aggregazione  
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé<sup>1</sup>.*

Lettori non si nasce ma si diventa. Vuoi per educazione familiare, vuoi per un particolare incontro con un libro che ci dice di noi, delle nostre emozioni o aspirazioni, molto di più o con maggiore esattezza di quanto noi sappiamo. Sta di fatto che quando la lettura è entrata in noi diventa un nutrimento della mente e dello spirito, un'amica, una compagna di viaggio e, al contempo, diventa essa stessa viaggio: un percorso da esplorare e percorrere.

Può sembrare una visione romantica nella società contemporanea, epoca in cui alcuni studiosi ci avvertono che la lettura e il lettore stanno profondamente mutando<sup>2</sup>. I cambiamenti indotti nella lettura dall'immersione nel mondo digitale sembrano, infatti, compromettere i processi chiave della lettura profonda, soprattutto modificano la qualità della nostra attenzione nella lettura dei testi più lunghi che esigono maggiore concentrazione. E sappiamo che la qualità della lettura influisce sulla qualità del pensiero.

Quali lettori saremo, dunque? Una prima questione che rimane aperta.

\* Consulente filosofica esperta in Metodologie Autobiografiche e scrittura clinica, membro del Consiglio Direttivo LUA e Referente territoriale.

\*\* Docente, socia della Società di Linguistica Italiana, ha condotto corsi e seminari di scrittura in collaborazione con INDIRE e con il MIUR. Ha al suo attivo la pubblicazione di manuali di Educazione Linguistica e numerosi articoli in riviste specializzate. Esperta in scrittura autobiografica, attualmente si occupa di consulenza autobiografica e di formazione dei docenti. Coordina il Circolo dei Lettori LUA.

<sup>1</sup> *Canzone dell'appartenenza* di G. Gaber e S. Luporini in *E pensare che c'era il pensiero* (1994).

<sup>2</sup> M. Wolf, *Lettore vieni a casa*, Vita e Pensiero, Milano 2018.

*Autobiografie*, n. 3, 2022 · Mimesis Edizioni, Milano-Udine

Web: [mimesisjournals.com/ojs/index.php/autobiografie](http://mimesisjournals.com/ojs/index.php/autobiografie) · ISSN (online): 2724-217X · ISBN: 9788857590127

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

Molteplici sono i motivi che inducono un amante della lettura a diventare Lettore nella Libera Università dell'Autobiografia<sup>3</sup>. Vediamone alcuni a partire dalle testimonianze delle stesse lettrici e dei lettori di Anghiari. La gratitudine, dapprima, per il dono ricevuto.

[...] mi sono chiesta come poter restituire parte della cura che in questi anni mi è stata donata.

Ho pensato di poter dare la mia disponibilità come lettrice. Sia chiaro, io credo di dover compiere ancora un lungo cammino sia nella conoscenza di me stessa sia per una reale accoglienza apertura all'Altro, ma questo non impedisce che io possa, fin da ora, prendermi cura di qualche persona che inizia, attraverso la scrittura dell'autobiografia, un percorso di conoscenza di sé.

Questa mia disponibilità è, evidentemente, un piccolo segno di gratitudine per quanti hanno pensato e messo in essere un percorso vario nei tre anni, con molti aspetti collaudati e assai positivi, e altri, inevitabilmente, ancora bisognosi di ricerca e di trasformazione.

Ma, anche, l'esplorazione dell'altro da sé, come rivelano queste motivazioni: *leggere storie come romanzi e come immersione in altri mondi; incontrare altre filosofie di vita; calarmi nella vita di qualcuno attraversando la sua scrittura, esporre alle suggestioni che ciò mi risveglia, affiancare le intuizioni all'analisi più razionale, poter entrare in un dialogo prezioso e privilegiato,*

E, ancora, il prendersi cura di chi sta iniziando il percorso di ri-scoperta di sé, come significano queste frasi: *avere cura delle storie degli altri; contribuire, in termini di arricchimento o addirittura di scoperta, al riconoscimento, da parte dell'autobiografo, della propria storia.*

Il Lettore sa che in ogni storia di vita si possono *riconoscere i grandi temi dell'umanità*, per questo sente e assume la responsabilità della lettura di una autobiografia.

Il metodo di scrittura autobiografica assunto dalla LUA prevede che, alla fine del primo anno, le/i frequentanti redigano una autobiografia che sarà letta da un Lettore che scriverà una Lettera di Restituzione *ad personam*. Per assolvere a tale compito si è formato, nel 2007, il Circolo dei Lettori LUA, che alla sua nascita contava una ventina di adesioni; fino ad allora, infatti, le autobiografie venivano lette dal professor Duccio Demetrio che provvedeva anche alla lettera di restituzione. Il lavoro era troppo per una persona sola poiché si era passati dai primi scritti – poco sistematici e talvolta impressionistici – a testi più strutturati. In parallelo, si perfezionava anche il percorso formativo di Graphein, primo anno propedeutico della Scuola Mnemosyne.

Il primo seminario per le lettrici e i lettori, condotto dallo stesso Duccio Demetrio, prevedeva momenti di formazione e altri più laboratoriali dedicati alla

<sup>3</sup> Nel testo si usano le parole *lettrici/ lettori* a indicare le persone che leggono e il termine *Lettore* a indicare il ruolo, la funzione che le persone svolgono all'interno della Libera Università dell'Autobiografia.

simulazione di lettere di restituzione e al successivo confronto/scambio tra i partecipanti finalizzati al superamento di quelli che potrebbero essere “vizi” empatico-fusionali tra lettori e autobiografi.

Da allora il gruppo si è allargato e rinnovato, ma ha mantenuto lo stile di ricerca che lo ha connotato fin dai primi momenti; le modalità di lettura, infatti, sono diverse da quelle del comune lettore che si avvicina a testi di narrativa biografica/autobiografica. Costui, durante la lettura, si abbandona al flusso di coscienza del narratore e si identifica con uno dei personaggi. In questo ambito, invece, occorre una lettura concentrata e distanziata che tenga conto del percorso compiuto dall'autobiografo nel corso della narrazione e offra elementi per condurre garbatamente ad eventuali ulteriori riflessioni e/o approfondimenti.

Le lettrici e i lettori si incontrano un paio di volte all'anno in presenza (nel periodo della pandemia le tempistiche e le modalità di incontro sono state modificate) in autunno e in primavera. L'incontro autunnale è dedicato all'approfondimento di uno o più temi legati ai contenuti narrativi e/o alle modalità di lettura. Sono stati, infatti, elaborati alcuni strumenti di analisi quali la griglia di osservazione del testo autobiografico e il diario del lettore. È stato, inoltre, messo a punto un “protocollo” sul ruolo e sulla postura del lettore. Parecchi sono stati, infine, i momenti di lavoro in sottogruppi relativi all'analisi di lettere di restituzione e alla stesura di altre.

Recentemente è stato diffuso un questionario<sup>4</sup> interno, dal quale sono emersi alcuni elementi interessanti, soprattutto per il loro carattere di ambivalenza – tra difficoltà e interesse – per conoscere meglio la fisionomia del Circolo.

Caratteristiche salienti sono risultate:

– La formazione continua e la varietà di voci presenti nel gruppo (presenza di lettori con maggiore esperienza e di neofiti) viste come punti di forza poiché la condivisione e il confronto, il sostegno e l'aiuto reciproco, l'assenza di dogmatismo, il lavoro in sottogruppi sono stati considerati elementi di apprendimento e di crescita, sia culturale sia umana.

– Allo stesso tempo, sono emerse sensazioni di solitudine nella stesura della lettera, acuite dal lasso temporale tra gli incontri. Ne è derivata la necessità di mettere in atto momenti intermedi di incontro, anche da remoto.

– La figura del Lettore è stata apprezzata per la possibilità di autoformazione e di riflessione, di affinamento nella lettura e nella ricerca lessicale, di scambio evolutivo, di cura nelle relazioni.

– Non mancano, tuttavia, considerazioni relative alla fatica del Lettore: si evidenziano le difficoltà di mantenere una “giusta distanza” dal testo e di trovare “giuste parole” per restituire.

A chiusura di questo paragrafo riportiamo l'attuale definizione del Circolo dei Lettori, elaborata da una Commissione di lavoro e approvata dal Centro Nazionale di Ricerche e Studi Autobiografici ‘Athe Gracci’ della LUA.

<sup>4</sup> Raccolto nel mese di novembre 2021.

Il Circolo delle lettrici e dei lettori è un gruppo di studio e ricerca sulla Cultura Autobiografica. È composto da esperti volontari che intraprendono un ulteriore percorso di approfondimento intorno ai temi connessi alla metodologia della scrittura e della lettura autobiografica. Alla lettrice, al lettore viene affidato il compito di costruire un dialogo con le autobiografie prodotte all'interno della LUA che si esplicita, infine, nella stesura di una lettera di restituzione *ad personam* che verrà consegnata al neo autobiografo alla fine del Corso Propedeutico Graphem. Il rapporto etico di prossimità e non giudizio, l'ascolto privilegiato, l'approfondimento dei processi e dei movimenti della scrittura, l'apertura alle dimensioni del senso sono tra i fondamenti del lavoro di restituzione della lettrice, del lettore.

Altra questione aperta riguarda il diventare comunità. È il Circolo dei Lettori una comunità? La questione è stata rilanciata dal fondatore della LUA, Duccio Demetrio, in un articolo<sup>5</sup> ancora attuale per chiunque si trovi a lavorare e a vivere in un qualche gruppo.

Anni di lavoro in comune e di rapporto umano bastano a dare il senso di appartenenza ad una comunità? Forse no, ma i lettori e le lettrici della LUA hanno in comune un percorso formativo, in genere biennale, che ha comportato per loro un cambiamento interiore. Sono testimoni, quindi, del fatto che è possibile vivere con maggiore consapevolezza la propria vita e, in numerosi casi, di dare ad essa una svolta.

Questa è una base di partenza importante perché lo 'spirito di Anghiari' aiuta a vivere positivamente le relazioni, ma ancora non basta. Poiché ogni cambiamento esterno può prodursi solo se l'azione esterna è in relazione ad un profondo cambiamento interiore, ci chiediamo come procedere sul cammino per diventare comunità.

Ripartire dalla gratitudine "*per chi lavora ogni giorno e per tutti coloro i quali hanno dedicato tempo e continuano a farlo per pura passione affinché si allarghino nuovi orizzonti e si consolidino i traguardi raggiunti dalla Libera Università dell'Autobiografia*" invita la presidente della LUA, Stefania Bolletti<sup>6</sup>. Ripartire da relazioni basate sul riconoscimento reciproco; dalla valorizzazione delle competenze di ogni partecipante; dalla speranza sempre viva di creare un (piccolo) mondo migliore, aggiungiamo noi consapevoli che "*è sempre arduo dire 'noi', affermando una nostra appartenenza plurale*"<sup>7</sup>.

Se l'obiettivo intermedio è rendere il Circolo dei Lettori una consolidata comunità di pratiche non vogliamo rinunciare a diventare in senso pieno una comunità etica e desiderante piena di speranza.

Andare oltre, dunque, è l'indicazione, raccogliendo l'invito di H. Arendt ad inserirsi nel '*mondo comune*':

<sup>5</sup> D. Demetrio, *Desiderare ancora di essere "noi"*, in "Animazione Sociale", dicembre 2016.

<sup>6</sup> Lettera aperta del dicembre 2021 ([www.lua.it](http://www.lua.it)).

<sup>7</sup> D. Demetrio, *Desiderare ancora di essere "noi"*, cit.

Con la parola e con l'agire ci inseriamo nel mondo umano, e questo inserimento è come una seconda nascita, in cui conformiamo e ci sobbarchiamo la nuda realtà della nostra apparenza fisica originale. Questo inserimento non ci viene imposto dalla necessità, come il lavoro, e non ci è suggerito dall'utilità, come l'operare. [...]. Il suo impulso scaturisce da quel cominciamento che corrisponde alla nostra nascita, e a cui reagiamo iniziando qualcosa di nuovo di nostra iniziativa. Agire, nel senso più generale, significa prendere un'iniziativa, iniziare<sup>8</sup>.

E ancora:

Felicità che prende quando partecipiamo con altri a qualche azione pubblica [pacificità]. Questa gioia del partecipare viene dall'esperienza diretta di essere cominciamento e dall'essere una pluralità<sup>9</sup>.

Con questa “*gioia del partecipare*”, secondo l'unicità di ciascuno/a, chiudiamo questo articolo, consapevoli che agendo nel ‘mondo comune’ sarà possibile cambiare il mondo.

<sup>8</sup> H. Arendt, *Vita activa. La condizione umana*, trad. it. di S. Finzi, Giunti/Bompiani, Milano 2017.

<sup>9</sup> *Ibid.*

